

# MATERNA Ripartire con regole tutte nuove

**Dopo il Centro estivo, banco di prova per sperimentare le normative anti Covid, la Scuola dell'Infanzia del Suffragio a Milano riapre con classi ridotte, spazi dedicati e lavaggio delle mani organizzato come un gioco.**

di Stefania CECCHETTI

**Prove** tecniche di rientro. Per la Scuola dell'infanzia "Santa Maria del Suffragio", nell'omonima parrocchia del quartiere di Porta Vittoria a Milano, il Centro estivo è stato un assaggio di quello che succederà con la riapertura di settembre, fortemente condizionata dalle norme anti Covid-19.

Suor Pinuccia Brambilla appartiene all'Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice, che è adiacente alla parrocchia e ospita a sua volta una Scuola dell'infanzia (oltre ad altri ordini di istruzione), ma è "distaccata" presso la Scuola dell'infanzia parrocchiale, di cui è direttrice. Due scuole materne a distanza ravvicinata, ma in zona la domanda è alta, dice suor Brambilla. Tanto che il Centro estivo svoltosi da 15 giugno al 17 luglio ha registrato presto il tutto esaurito e anche per l'anno scolastico che sta per cominciare «abbiamo dovuto dire tanti no», spiega la religiosa.

L'organizzazione estiva è stata complessa, ma gestibile, racconta ancora suor Brambilla: «Avevamo cinque gruppetti da cinque bambini, sempre gli stessi e seguiti dalla stessa insegnante. Ogni gruppo aveva un proprio spazio con un bagno dedicato e l'uso degli spazi comuni avveniva su turni. Ai genitori non era permesso entrare a scuola, le entrate e le uscite, inoltre, erano scaglionate, per evitare assembramenti».

L'esperienza è stata positiva, racconta suor Brambilla: «I genitori sono stati molto collabora-

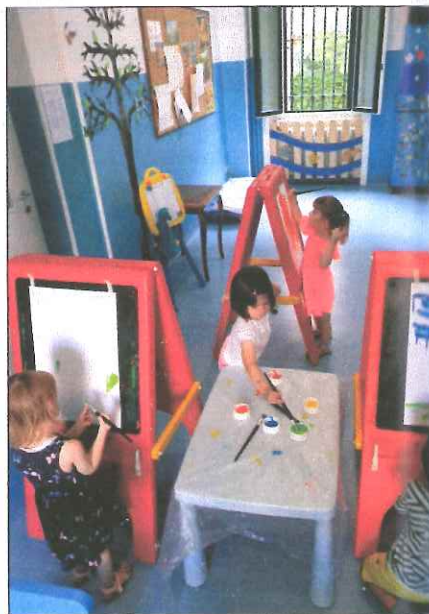


**Nel cortile della Scuola dell'infanzia del Suffragio potranno stare solo due sezioni in contemporanea. Ogni classe sarà composta al massimo da 20 bambini.**



tivi e anche i bambini hanno reagito benissimo alle nuove regole. Si sono molto divertiti a contare fino a 20 ogni volta che si lavavano le mani. Per loro è stato come un gioco. Anche interagire con un'insegnante che indossa la mascherina tutto il giorno non ha causato imbarazzo o disagio».

Nel ricordare, poi, la disponibilità dimostrata dalle insegnanti a gestire una didattica nuova, e del personale Ata, nell'attenersi alle nuove norme igieniche e nel supportare il lavoro delle maestre, suor Brambilla si commuove addirittura: «Si sono tut-



ti messi a disposizione con grande serenità e disponibilità. Sono stati eccezionali» dice con voce rotta dall'emozione. «Anche la parrocchia - aggiunge - ci è stata molto vicina attraverso la costante presenza del parroco e gestore della scuola, don Claudio Nora, che nonostante l'impegno dell'oratorio estivo è passato quasi quotidianamente a salutare i bambini».

La ripresa della normale attività sarà sulla falsariga dell'esperienza estiva, ovviamente con numeri un po' diversi: «Abbiamo 70 bambini, lo stesso numero degli anni scorsi, ma divisi in

quattro e non più in tre sezioni, con classi che vanno dai 16 ai 20 bambini. Un discorso a parte va fatto per la nostra sezione primavera, dove ci saranno numeri ancora più ristretti, perché i bambini hanno due anni. Abbiamo cercato di non stravolgere le classi, perché per i bambini è importante ritrovare l'insegnante a cui sono abituati e i propri compagni».

«Riapriamo con le stesse regole del Centro estivo - prosegue suor Brambilla -: entrata scaglionata di 10 minuti, genitori non ammessi all'interno della scuola, misurazione della temperatura,

lavaggio delle mani, sanificazione dei bagni due o tre volte al giorno. Abbiamo inoltre eliminato ogni attività di scambio tra le classi, per questo useremo gli spazi comuni in momenti diversi. Tranne il cortile, che essendo grande potrà essere utilizzato da due classi contemporaneamente».

Quello che preoccupa di più per l'inizio dell'anno è l'incertezza sulla situazione sanitaria, spiega suor Brambilla. Non c'è invece timore che i bambini arrivino provati psicologicamente dall'esperienza del lockdown: «Avevamo osservato durante il Centro estivo - sottolinea la religiosa - posso dire di averli trovati sereni. I bambini ci sorprendono sempre: hanno reagito molto meglio di quanto pensassimo al periodo di quarantena». E questo nonostante, per i piccoli, non sia stato facile mantenere un collegamento a distanza: «Da febbraio a giugno - racconta suor Brambilla - ogni settimana abbiamo mandato ai bambini una favola, una canzoncina, un saluto dell'insegnante, tramite telefono e mail. I bambini svolgevano i lavori proposti e ce li rimandavano. La risposta è stata buona, ma sulla lunga distanza è emersa un po' di fatica».

Già, se c'è una cosa che questa quarantena ha insegnato a tutti, conclude suor Brambilla, è proprio la pazienza. «E poi a fidarci gli uni degli altri. E questo nella nostra scuola è successo: i genitori sono stati i primi a dimostrarci fiducia consegnandoci i figli per il Centro estivo, non appena le normative lo hanno permesso».

**«...i bambini ci sorprendono sempre: hanno reagito al periodo di quarantena molto meglio di quanto pensassimo...»**